

DATI

STATISTICHE E SOCIETÀ'

2-2021

PRESENTAZIONE DEGLI ARTICOLI

I. EDITORIALE DATI: DA TUTTI, PER TUTTI?

di Pau Origoni

Ufficio di statistica

Negli scorsi mesi si sono tenuti due eventi incentrati sul tema dei dati e delle statistiche: dapprima le Giornate svizzere della statistica che si sono svolte a inizio settembre in Ticino, a Lugano, e in seguito il World data forum, un congresso internazionale dell'ONU che quest'anno ha avuto luogo a Berna.

Il motto – in forma interrogativa – ripreso nel titolo di questo editoriale ha accomunato questi due eventi, ponendo al centro dell'attenzione due punti nodali del fare statistica pubblica.

Da una parte si intende sottolineare come, grazie alla digitalizzazione, il numero di fonti dalle quali la statistica può attingere per svolgere il proprio lavoro sia in costante aumento, e come le implicazioni di questa evoluzione meritino una riflessione sull'impegno e il rigore necessari per sfruttare al meglio queste nuove possibilità.

D'altro canto, vengono ricordati proprio gli sforzi della statistica pubblica nel portare dati e informazioni statistiche ai pubblici, che hanno bisogni, capacità e modalità di consumo decisamente diversificati, con l'intento di “non lasciare nessuno indietro”.

Per la statistica cantonale, questo significa continuare a sviluppare e migliorare la propria offerta di prodotti di interesse generale, con una portata didattica e un approccio incentrato sulla mediazione, ma anche assumersi qualche sfida in più.

[P. 2]

Analisi

2. NUOVI DATI DEL PENDOLARISMO IN TICINO: “SAME SAME BUT DIFFERENT”

di Lisa Bottinelli, Michele Rigamonti e Barbara Lupi

Ufficio di statistica, Sezione della mobilità-DT

Nel 2019 l'Ustat ha pubblicato una corposa analisi riguardante il tema della mobilità, che iniziava con un esame delle abitudini dei ticinesi, incentrato sui dati del Microcensimento mobilità e trasporti, e proseguiva con un approfondimento sul tema del pendolarismo, basato sui dati della Matrice dei pendolari e della Rilevazione strutturale. A due anni di distanza si torna sul tema del pendolarismo attraverso i nuovi dati diffusi dall'UST per il 2018 e il 2019, che contengono anche maggiori dettagli rispetto alle rilevazioni precedenti. Il tema è peraltro importante da monitorare in relazione alla recente apertura (nel dicembre 2016) della galleria di base di Alp Transit.

Le verifiche effettuate hanno confermato le principali tendenze delineate nel 2017: in Ticino (al momento) gli spostamenti pendolari sono perlopiù strutturati attorno a movimenti di prossimità, che si tratti sia di flussi fra cantoni, sia di movimenti all'interno del territorio. L'analisi ha inoltre rilevato altri spunti interessanti concernenti il pendolarismo fra Sopra- e Sottoceneri e le migrazioni intercantionali, da monitorare nel futuro.

[P.P. 5-15]

3. **IL MIO È UN LAVORO DIGNITOSO? LE CONDIZIONI LAVORATIVE DEGLI APPRENDISTI DURANTE IL PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE**

di Camilla Zambelli e Jenny Marcionetti

CIRSE/DFA-SUPSI

L'accesso a una situazione lavorativa soddisfacente è importante non solo perché può garantire la sopravvivenza economica e la partecipazione sociale, ma anche perché il lavoro è considerato significativo nella vita delle persone e ne influenza la salute e il benessere psicologico. Soprattutto per quanto riguarda gli apprendisti in formazione duale, una buona situazione lavorativa favorisce anche l'apprendimento di importanti competenze professionali e trasversali. Il presente contributo si focalizza sulle condizioni lavorative degli apprendisti nell'ottica del concetto di lavoro dignitoso. Compilando un breve questionario, un campione di apprendisti ticinesi ha riportato le proprie percezioni circa ognuna delle cinque dimensioni del lavoro dignitoso: condizioni di lavoro sicure, accesso a prestazioni sanitarie, remunerazione adeguata, possibilità di godere di riposo e tempo libero, e valori personali in linea con quelli del proprio posto di lavoro. Il contributo presenta e discute i risultati globali del questionario e i risultati parziali per ogni aspetto del lavoro dignitoso. Relativamente ai risultati, mette in evidenza differenze significative in termini di genere, livello socio-economico e momento di inizio e fine di un apprendistato.

[P.P. 17-25]

4. **IL TELELAVORO ALLA SUPSI DURANTE LA CRISI PANDEMICA: QUALI INSEGNAMENTI PER IL FUTURO?**

di Danusia Tschudi, Nicolas Pons-Vigeneron e Emiliano Soldini

DEASS-SUPSI

L'indagine "Il telelavoro ai tempi del COVID-19", realizzata nell'autunno 2020 presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), ha messo in evidenza un notevole interesse per il telelavoro ma anche differenze e difficoltà nell'approcciarsi a tale modalità di lavoro. La grandissima maggioranza (96%) dei collaboratori SUPSI che hanno partecipato all'indagine desidera svolgere anche in futuro il telelavoro, per lo più in modalità alternata alla presenza in sede. Si osservano però delle differenze di genere, età e funzione rispetto alle percezioni dell'attività in telelavoro e di età e funzione rispetto al desiderio di svolgere il telelavoro in futuro. Parallelamente ai vantaggi del telelavoro – miglioramento della conciliazione tra famiglia e lavoro e riduzione dei problemi di traffico nel tragitto quotidiano casa-lavoro – emergono dei rischi da non sottovalutare, ad esempio il sovraccarico, l'isolamento sociale e l'invisibilità, in particolar modo per i neo-arrivati e le donne, quest'ultime tradizionalmente associate all'ambito domestico e della cura. Il telelavoro pone diverse sfide manageriali sul piano della negoziazione di tempi e spazi di lavoro, della valutazione dei risultati e della coesione dei team. Organizzare il lavoro tenendo conto dei diversi bisogni di ciascun collaboratore e ciascuna collaboratrice è dunque essenziale per poter realizzare il doppio potenziale del telelavoro: consentire alle collaboratrici e ai collaboratori di migliorare la qualità della loro vita personale e professionale, potenziando nel contempo il benessere al lavoro e la *performance*.

[P.P. 27-37]

5. SKILLMATCHSURVEY-TICINO: UNA FOTOGRAFIA DELLE CARATTERISTICHE DEI PROFILI PROFESSIONALI RICHIESTI DALLE AZIENDE TICINESI PRIMA E DURANTE LA PANDEMIA

di Ornella Larenza, Angela Lisi e Emiliano Soldini

DEASS-SUPSI

[P.P. 39-49]

L'indagine SkillmatchSurvey-Ticino 2019, condotta presso un campione rappresentativo di aziende del cantone dei settori secondario e terziario, ha permesso per la prima volta di identificare i profili professionali più richiesti, le loro caratteristiche, i gap di competenze degli attuali lavoratori e le attività formative sostenute dalle aziende. Il quadro pre-pandemia mostra complessivamente un mercato del lavoro ticinese in cui almeno il 50% delle aziende ha effettuato assunzioni, prevalentemente per sostituire lavoratori in uscita, ma anche in modo consistente per ampliare l'organico e per dotarsi di figure professionali del tutto nuove. Quest'ultimo caso riguarda soprattutto i profili professionali più qualificati e quelli meno qualificati. I profili più richiesti sono tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (24% delle nuove entrate), ma importante è anche la richiesta di profili appartenenti alla categoria delle professioni intellettuali e scientifiche (18% delle nuove entrate), segno di un processo di *upskilling* in corso. Per le aziende è di importanza capitale che i propri dipendenti possiedano le competenze specifiche legate alla professione e quasi due terzi delle imprese sono attive nella formazione. La ripetizione di SkillmatchSurvey-Ticino in versione più sintetica, durante la pandemia (ottobre-dicembre 2020), ha permesso di confermare diversi aspetti emersi dalla prima indagine e ha messo in risalto alcune importanti novità come il ricorso massiccio alla flessibilizzazione degli orari di lavoro, al telelavoro e allo *smartworking* nelle aziende ticinesi e l'importanza crescente delle competenze *soft*.

6. I DETERMINANTI DELLA NATURALIZZAZIONE ORDINARIA IN TICINO ANALISI DEI DATI RELATIVI AL PERIODO 2015-2018

di Danilo Bruno

Ufficio di statistica

[P.P. 51-57]

In Ticino, poco più di una persona su quattro è di nazionalità straniera. N rispetto di determinate condizioni legislative, queste persone hanno la possibilità di inoltrare richiesta per l'ottenimento della cittadinanza svizzera. L'articolo analizza alcuni tra i fattori che sono risultati determinanti al fine di un'avvenuta naturalizzazione ordinaria in Ticino. I dati considerati riguardano il periodo 2015-2018 e provengono da due delle principali fonti del censimento federale della popolazione, analizzate attraverso un approccio longitudinale. I risultati ottenuti si allineano generalmente a quanto emerso in altri articoli sul tema: si osserva ad esempio una maggiore propensione alla naturalizzazione delle donne rispetto agli uomini, degli individui più giovani rispetto ai più anziani, e di chi ha una formazione più elevata rispetto a chi non è andato oltre la formazione dell'obbligo.

7. PRATICHE CULTURALI: TRA CONTINUITÀ E NUOVE TENDENZE ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI DELL'INDAGINE SULLA LINGUA, LA RELIGIONE E LA CULTURA

di Daniele Menenti

Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale-DECS

[P.P. 59-67]

L'articolo prende in considerazione i dati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC) relativi all'anno 2019, analizzandone alcuni aspetti inerenti alla sfera culturale.

In particolare viene analizzata la frequentazione di luoghi ed eventi culturali, confrontando l'evoluzione 2014-2019 per la Svizzera italiana. Vengono inoltre esaminate la pratica di attività culturali a livello amatoriale, le attività del tempo libero e, infine, gli ostacoli che impediscono alla popolazione di prender parte alle diverse attività culturali.

Complessivamente le risultanze evidenziano una situazione di sostanziale continuità, i rivelatori che presentano delle rotture sono pochi e circostanziati, a livello regionale così come a livello svizzero.

8. SFIDE AMBIENTALI ED ENERGETICHE NELLA DEPURAZIONE DELLE ACQUE

di Linda Soma, Nerio Cereghetti, Antonio Pessina, Aurelia Sposetti e Carlo Riva

ISAAC-SUPSI, Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico-DT, Ufficio dei rifiuti e dei siti inquinati-DT

In Svizzera la costruzione capillare della rete di canalizzazioni, degli impianti di depurazione e il continuo progresso tecnologico hanno permesso un costante miglioramento della qualità delle acque di fiumi e laghi. Le sfide non sono però terminate, al contrario sono molte le possibilità di miglioramento racchiuse in un impianto di depurazione. L'eliminazione dei microinquinanti organici, il recupero del fosforo, il risparmio energetico e la produzione di energia sono ambiti in cui la depurazione è oggi messa in prima linea. Il trattamento è quindi indispensabile, ma rappresenta anche una grande opportunità: possiamo ridurre l'impatto ambientale sia a livello di microinquinanti, sia attraverso il recupero del fosforo dai fanghi di depurazione; il fosforo è infatti un elemento indispensabile per agricoltura e industria, per il cui approvvigionamento dipendiamo quasi esclusivamente dall'estero. Al contempo, attraverso la produzione del biogas recuperiamo energia termica e possiamo produrre energia elettrica. Non solo: possiamo utilizzare ulteriori fonti rinnovabili, come è stato fatto nell'Energiepark Morgental, dove, oltre all'energiaprodotta grazie al recupero del biogas, sono stati installati impianti fotovoltaici, idroelettrici ed eolici a scopo energetico e dimostrativo.

[P.P. 69-81]

9. CENSIMENTO RIFIUTI: RISULTATI DEL RILEVAMENTO 2020

di Samy Knapp e Fabio Gandolfi

Ufficio dei rifiuti e dei siti inquinati-DT

L'articolo presenta i risultati del censimento cantonale dei rifiuti 2020, esponendo i dati delle varie tipologie di rifiuti prodotti in Ticino – dalla raccolta al riciclaggio, al trattamento e al deposito definitivo – e assegnando ampio spazio al settore dei rifiuti edili minerali.

[P.P. 83-89]